



30 settembre 2016 ☞ Revisione 21 dicembre 2016

CONTRIBUTO alla definizione del PTC Parco Nord 2016

L'approccio della "Consulta Permanente Associazioni Parco Nord" muove dai documenti illustrati nella Conferenza tenuta in data 4 agosto 2016 laddove si indicano gli obiettivi:

- *la tutela e l'incremento della qualità dell'ambiente e della biodiversità;*
- *la tutela e la valorizzazione del paesaggio;*
- *la tutela e la valorizzazione delle aree agricole;*
- *il governo delle trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile;*
- *la fruizione sostenibile.*

Successivamente si precisano le informazioni da fornire nel "**Rapporto ambientale**" finale:

- *definizione di un quadro programmatico che illustri obiettivi e relazioni dei diversi livelli di piani e programmi che interessano il territorio in oggetto;*
- ***definizione dello stato attuale dell'ambiente*** e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- *definizione delle caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal piano;*
- ***definizione di qualsiasi problema ambientale esistente***, pertinente al piano in oggetto, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
- *esplicitazione del modo in cui, durante la fase di preparazione del piano in oggetto si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri;*
- ***definizione dei possibili effetti significativi sull'ambiente***, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- *elencazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano in oggetto;*
- *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative di piano individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione ambientale;*
- *descrizione delle misure previste in merito al **monitoraggio dell'attuazione del piano** in oggetto.*

Pertanto **intenzione della "Consulta"** è quello di tentare di fornire elementi di riflessione e suggerimenti utili a coniugare i principi e gli obiettivi indicati con problematiche circostanziate ed esempi significativi, collegando il "graduale" alla "prospettiva" temporalmente più avanzata.

Sei sono i fronti di “assedio” al Parco Nord, di cui quattro costituiti da grandi arterie di traffico su gomma, ad altissima intensità di utilizzo:

- 1) A nord la “Tangenziale Nord” che, anche a causa di frequenti momenti di scarsa fluidità di transito, costituisce una produzione velenifica per l’ ambiente e per i cittadini. Per quanto parzialmente in “trincea” **richiede grandi “compensazioni salutistiche” e anestetizzanti degli effetti CO2** sempre perseguibili aggiornando tecniche e strumenti ed allineandoli alle più moderne ricerche scientifiche.
- 2) Ad est la grande arteria che penetra dalla Brianza, attraverso Viale Fulvio Testi, al quartiere Isola di Milano e le due circonvallazioni esterne della città. In questo ambito fondamentale diventa il prolungamento delle Linee di Metropolitana verso Cinisello Balsamo, Sesto S.G. organizzando sistemi di interscambio tra mezzo privato e servizi pubblici di trasporto, che diminuiscano il flusso dei mezzi su gomma verso il cuore del sistema “metropolitano”. Tale obiettivo non può ignorare il **nodo della “tariffazione omogenea”** che superi gli attuali confini amministrativi comunali; affrontare o meno ciò può favorire od ostacolare l’ obiettivo fondamentale con gravi danni per il Parco Nord. Non va sottovalutato nemmeno il contributo positivo che deriverebbe dalla realizzazione di un sistema di interscambio tra “mobilità dolce ciclopedonale” e trasporto pubblico, sostenuto da Ciclo-parking strutturati (con attività manutentive) e custoditi. Tale aspetto rinvia alla **costante manutenzione delle piste ciclabili, da parte delle amministrazioni comunali competenti**, che si collegano dall’ esterno (nelle strade del territorio urbanizzato) alla rete interna al Parco Nord.
- 3) Il collegamento da ovest ad est, attraverso Via Clerici, quindi attraverso la parte ventrale del Parco Nord, dovrebbe essere alleggerito attraverso **trasporto pubblico frequente per raggiungere sia la Linea 5 MM, sia la Metrotranvia**. Qui torniamo ad una questione dirimente riguardante la dimensione “metropolitana” dell’ organizzazione e gestione della rete trasporto pubblico, non solo “capoluogo-centrica”.
- 4) A sud, la progettazione di un **sistema di collegamenti dolci, ciclopedonali e verdi, che proietti la virtuosità del parco, all’ esterno verso l’ antropizzato, contaminandolo in positivo e che anticipi le trasformazioni** in atto e verosimili di aree già individuate:
 - Ex manifattura Tabacchi (sede M.I.C.)
 - Ex Caserma bersaglieri “Mameli”
 - Verso area Università Bicocca e area ferroviaria di Greco, complementare a “scavalco” della ferrovia verso Viale Monza e Linea 1 MM
 - Verso area Ex Pini e “Giardino degli Aromi”
 - Verso Bovisa ed area “La Goccia- Ex Gasometri”, nonché area ferroviaria Farini/Garibaldi
 - Verso Piazza Gae Aulenti utilizzando il “cannocchiale” naturale ed il potenziale parco lineare, costituito da asse Fulvio Testi/Viale Zara, immaginando la ricongiunzione di questo con il semianello da Farini/Garibaldi e ritorno sul versante sud-ovest Bruzzano.

Queste considerazioni riportano in primo piano necessità e coerenze basilari quali l’ **estensione del servizio “BIKE-sharing” del Comune di Milano agli altri Comuni del Parco Nord**, per favorirne l’ attraversamento ciclabile. Classica questione di visione metropolitana che ancora fatica a superare i vecchi confini amministrativi. Attualmente sono attive rastrelliere “Bike sharing” sia in Via Chiese, sia in Viale Suzzani, in corrispondenza dell’ ingresso al Parco Nord, ma le biciclette prelevate non possono essere riconsegnate a Bresso, Cinisello, Cormano, Cusano, Novate o Sesto S.G.

5) Il quinto fronte di “assedio” arriva dal cielo e dall’ alto, costituito dal “**Campovolo**” di Bresso.

Dopo anni di mobilitazione della cittadinanza attiva, dell’ associazionismo e delle Amministrazioni Locali del territorio che hanno fatto fallire il progetto “Hub elicotteristico”, ora ci troviamo di fronte ad nuovo tentativo di ampliamento attività di volo con traffico commerciale, con conseguenze molto pericolose per l’ ecosistema del Parco e per la salute, fisica e psichica dei cittadini.

6) Il sesto è il capitolo fiume Seveso per i problemi creati dalle cementificazioni e restringimenti del percorso che rendono il corso d' acqua sofferente. Ma la questione più rilevante sembra essere la “qualità” delle acque che complica notevolmente qualunque soluzione possibile.

L' **indagine condotta dal sostituto procuratore Maura Ripamonti della Procura di Milano** tra 2015 e 2016, ha rilevato che **lungo i 52 Km** del corso del Seveso ci sono **1.505 scarichi di cui solo 85 sono regolari**.

L' **indagine** commissionata dall' Ente Parco Nord allo “**Studio SPS**” cita tra le problematiche “sia l' aumento di aree circostanti impermeabili, sia l' immissione continua in alveo di acque reflue in quantità anche cospicue”. A ciò aggiunge “una situazione di pessima qualità del torrente; in particolare si è evidenziato come lo stato biologico del fiume peggiori sensibilmente proprio nell' ultimo tratto, immediatamente prima dell' ingresso in Milano”.

Quindi è da ritenere che qualsiasi “progetto” debba affrontare questo nodo e definire un planning certo, senza puntare solo su scelte “emergenziali”; anche queste ultime andrebbero inquadrare in un progetto organico e strutturale che non può sancire due tempi differenziati tra l' aspetto “qualità” e quello “emergenza”.

Il Parco ha sostanzialmente due problemi di fondo:

1) **Contaminare positivamente il territorio all'esterno**, in quanto si è fatto molto per costruire un sistema di tutela del territorio protetto ma, nello stesso tempo, le aree fuori Parco sono state compromesse; invece le aree protette devono avere l'ambizione di pesare sul destino del resto del territorio;

2) **i parchi devono costruire un sistema di difesa interno più efficace rispetto le pressioni che arrivano dall'esterno**; ancora si pensa che le aree di parchi possano essere destinate a soddisfare esigenze più importanti e più urgenti, per cui spesso le aree del parco restano così fino all'apparire di altre esigenze, considerandole un VUOTO da riempire all' occorrenza. Nelle aree di parco urbano attrezzato del Parco Nord (Art 7) ad es. i comuni possono intervenire rispettando la vocazione del Parco. Pare però che la norma non sia stata sempre adeguatamente applicata (esempio della **vasca di laminazione di Milano**);

Sarebbe inoltre opportuno **ripartire dalla mappa dei manufatti** murari ancora posizionati nell’ area del Parco e definire quali possano essere “ristrutturati” in sintonia con dettami dell’ Ente e con funzioni sociali ed ambientali (Cascina Balossa ? Torre di controllo voli ?), quali porzioni di terreno attualmente occupate da strutture murarie o di altro genere, possano essere ecologicamente “rigenerate” (capannoni in disuso in legno, adiacenti il Velodromo ?), quali aree occupate da privati recuperabili al Parco con accordi che li esternalizzino, tramite l’ intervento degli Enti Locali della “Comunità” del Parco Nord.

Comunque deve rimanere alto l’allarme verso il CONSUMO DI SUOLO, ricordando che ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale), nel proprio rapporto 2016 sul tema, stima una **perdita di capitale naturale per ettaro, espressa in valore monetario, compresa tra i 36 mila ed i 55 mila Euro**.

VEDERE ALLEGATO quale esempio di segnalazioni circostanziate di problematiche